



TITOLO	Rain man
REGIA	Barry Levinson
INTERPRETI	Dustin Hoffman – Tom Cruise – Valeria Golino
GENERE	Drammatico
DURATA	155 min. Colore
PRODUZIONE	USA 1981 4 Oscar 1988: miglior film, miglior regia, miglior attore (Dustin Hoffman), miglior sceneggiatura originale – Orso d’oro 1989 al Festival di Berlino – Premio David 1989 per miglior film straniero e miglior attore straniero a Dustin Hoffman.

Charlie Babbitt, un giovane commerciante di automobili di lusso, indebitato per speculazioni sbagliate, scopre, alla morte del padre, che l'unico erede del cospicuo patrimonio familiare è un istituto di rieducazione per handicappati, presso il quale è ricoverato Raymond, il suo sconosciuto fratello autistico. Vagamente Charlie ricorda che quando era bambino viveva nella casa paterna uno strano personaggio che gli recitava le filastrocche: non si trattava, pertanto, di Rain Man, l'immaginario uomo della pioggia, ma di Raymond, più grande di lui di venti anni. Adirato per la mancata eredità, Charlie porta via Raymond dalla clinica con la speranza di diventarne legalmente il tutore e beneficiare indirettamente dell'ingente patrimonio. Durante il lungo viaggio intrapreso, poco a poco Charlie si affeziona a Raymond, un individuo tutto gesti meccanici e frasi ripetitive, privo di reazioni sul piano emotivo: perso ogni rancore nei suoi confronti, rinunciando ad ogni pretesa finanziaria, consente a Raymond di ritornare nella clinica.

Un indimenticabile Dustin Hoffman in un ruolo che gli è valso l'Oscar e un Tom Cruise nella migliore interpretazione della sua carriera sono i protagonisti di questo toccante film ricco di fascino e sorprese; un incontro tra due persone completamente diverse... è un film toccante, profondo e di grande forza.



Charlie Babbitt rimarrà nella memoria: Tom Cruise non si è semplicemente limitato a giocare sull'inespressività; infatti per un attore, e soprattutto per un attore portato ad aggiungere piuttosto che

togliere, non dev'essere stato facile rinunciare alle proprie armi espressive: gli occhi inanzitutto, e poi la mimica.

Levinson è il tipico esempio di un ottimo e mai grande regista: il suo lavoro "al servizio" del soggetto è encomiabile, così come più che saggia la volontà di mai cadere nel lacrimoso, di evitare l'impiego della grossa artiglieria, di sforzarsi di penetrare nell'intimo. E' un viaggio d'introspezione che stenta a riuscire, più dettato dalla performance di Hoffman e dalle dichiarazioni di Cruise che da ciò che scorre davanti ai nostri occhi: il viaggio nell'America delle *road movie*, autostrade e motel, che non illumina particolarmente il protagonista né tantomeno lo spettatore, una visita a Las Vegas filmata come in un telefilm, le discussioni fra i personaggi che hanno la fortuna - si fa per dire - di potersi esprimere che si trascinano laboriosamente.



Critica

Con la sua interpretazione Dustin Hoffman evidenzia validamente le impuntature, la meccanicità dei gesti e degli scarti, l'incerto procedere nel camminare, comportamenti tutti caratteristici di un autistico. *Segnalazioni Cinematografiche.*



L'autismo secondo Hollywood: un'occasione come un'altra per fare spettacolo e grandi incassi, ma non per dire una parola sincera sull'argomento. Il film di Levinson, naturalmente, è ben realizzato, comunque in grado di comunicare qualcosa e soprattutto affidato alla superba interpretazione di Dustin Hoffman. Tom Cruise, a ben guardare, non sfigura. Valeria Golino, invece, passava per caso. Francesco Mininni, *Magazine Italiano tv.*

Divertente, commovente, un po' ruffiano, conta soprattutto per Hoffman e il suo istrionismo sapientemente raffreddato. Quattro Oscar, Orso d'oro a Berlino, campione d'incassi del 1989. Efficacissimo.

Laura e Morando Morandini, *Telesette.*

"Ben in equilibrio fra commedia e dramma, pluridecorato sul campo degli Oscar (film, regia, Hoffman, sceneggiatura) è un film più ruffiano che toccante, con qualche tempo



morto e qualche grave incongruenza (per vincere a blackjack non basta ricordare le carte uscite). Dustin Hoffman è mostruoso in un ruolo difficile, ma anche Tom Cruise stavolta è bravo. Valeria Golino recita da cani: finalmente la Loren ha un'erede".

Massimo Bertarelli, *'Il giornale'*, 21 giugno 2001.

